

«Risvegliato» dopo 10 anni: festa a Pavia

Oggi Max Tresoldi, uscito da un lunghissimo stato vegetativo, riceve con i genitori la cittadinanza onoraria. «Premio alla vita»

DA PAVIA

Forse non è un caso che alla testa di Pavia sieda un primo cittadino trentenne, il sindaco più giovane di un capoluogo di Provincia italiano. Probabilmente non è un caso nemmeno che, tra gli oltre duemila residenti che in quattro e quattr'otto hanno creato un Comitato "Pavia città per la Vita", la gran parte siano giovani.

E anche che Pavia sia da secoli sede universitaria, nelle cui vene scorre il fremito di studenti ansiosi di cambiare il mondo. Tutto ciò ha certamente a che fare con quanto avverrà oggi alle 17, presso la sala consiliare del Comune, quando la città conferirà per la prima volta nella sua storia una "cittadinanza onoraria". A riceverla sarà Massimiliano Tresoldi da Carugate (Milano) - il giovane che nel 2001 si è risvegliato dopo ben dieci anni di stato vegetativo - con i suoi genitori. Un premio alla vita, dunque, e lo ha chiesto a gran voce la gente di Pavia riunita in un Comitato spontaneo, che ha ricevuto il consenso da migliaia di cittadini senza distinzioni di carattere religioso o politico. Massimiliano nel 1991, all'età di

19 anni, dopo un incidente d'auto era rimasto in stato vegetativo per un decennio, apparentemente privo di qualsiasi coscienza. Finché nel Natale del 2000, grazie alla continua assistenza da parte dei genitori, dei fratelli e di una schiera di volontari - gli amici dell'oratorio che in questi 20 anni non lo hanno mai abbandonato - si è "risvegliato" e lo ha fatto nel più toccante dei modi: abbracciando improvvisamente la madre che, come ogni sera, gli sollevava la mano per il segno della croce.

Oggi Max vive sulla sedia a rotelle e sta imparando tutto da capo: a muoversi, a parlare, a disegnare, ma se il corpo ha ancora tanto da lavorare, la mente è lucida e piena di voglia di vivere. «Nei dieci anni in cui mi credevate assente io sen-

tivo tutto ciò che avveniva», rivela oggi, dando un fondamentale apporto agli studi neurologici sugli stati vegetativi. «Io sono felice, povera Eluana», ha scritto di suo pugno nei giorni in cui la giovane, sua coetanea, veniva portata a Udine a morire. Per aver fatto questo, l'anno scorso Bepplino Englaro riceveva da Firenze la cittadinanza onoraria, contro il parere dell'attuale sindaco Matteo Renzi (Pd), che così commentava: «Se la diamo al signor Englaro, dovremo darla anche a quei 2.500 padri che assistono persone care nelle stesse condizioni di Eluana». Da allora città e paesi d'Italia hanno pensato ai fatti. Alle 21 Max incontrerà l'happening dei giovani al Castello. (L.Bell. e P.Cio.)



Massimiliano con papà Ernesto e mamma Lucrezia. Oggi riceveranno la Cittadinanza onoraria dalle mani del sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo

Familiari in coma, l'impegno e il valore delle associazioni

La difficoltà più grossa per le famiglie che devono assistere i propri cari in coma o in stato vegetativo non è la soluzione, ma il fatto di non conoscere il problema. Lo afferma Giancarlo Pivetta, presidente dell'associazione "Amici di Ale" di Pordenone intervenuto ieri a Bologna al convegno promosso dagli "Amici di Luca" nell'ambito di Exposanità. Pivetta racconta la sua storia familiare e del suo rapporto con il figlio Alessandro. "Abbiamo passato un periodo alla Casa dei Risvegli De Nigris dove Alessandro era ospitato. Qui abbiamo imparato a conoscere il coma". Oggi Alessandro vive in famiglia. "Da due anni - conclude Pivetta - non è più in ospedale. E per noi è una cosa straordinaria. Lo abbiamo portato con noi in aereo e anche in montagna (a 2.700 metri). La sua presenza ci aiuta a riscoprire il valore della vita in qualsiasi condizione".

Un'altra esperienza significativa è quella dell'associazione "Rinascita vita" di Genova. Interessante anche il percorso di A.R.Co. 92 - Associazione sviluppatasi a Roma nel 1992 su iniziativa di alcune persone provate dal dramma di un parente in coma a seguito di un grave trauma cranico.

Stefano Andrini